



La Resistenza ebraica in Europa Come pecore portate al macello? Alcuni esempi durante la Shoah

Daniele Susini

È esistita la Resistenza ebraica durante la Seconda guerra mondiale? Partendo da questa domanda provocatoria è necessario chiarire bene che cosa si intende con la definizione di “resistenza”, termine che inevitabilmente suscita accese discussioni, interpretazioni, anche etico/politiche, molto diverse e che dunque richiama tutta una serie di questioni e problematiche.

Tale argomento tocca in profondità la coscienza ebraica, perché solleva l'accusa, mossa da più parti nei decenni che hanno seguito la Shoah, che gli ebrei sarebbero stati passivi di fronte alla persecuzione e si sarebbero “fatti portare al macello come pecore”. L'analisi del fenomeno resistenziale è stato molto spesso affrontato con troppa soggettività e con la volontà, magari inconsapevole, di controbilanciare lo squilibrio di forze in campo che vedeva gli ebrei soccombere davanti alla soverchiante forza dei tedeschi.

Nei primi anni del dopoguerra, il fenomeno della resistenza ebraica è stato amplificato e sovradimensionato per fini propagandistici e il suo ricordo gestito più da fini politici di contingenza che da altri propositi. Prevalleva, infatti, l'esigenza di mettere in luce l'anima antifascista delle masse che si erano autonomamente ribellate alle dittature, mostrando sempre la parte più eroica e gloriosa, ma anche intrisa di retorica, portatrice di tutti i limiti interpretativi del caso.

Chiarire l'ambito e il significato di resistenza ebraica significa, pertanto, non solo mettere a confronto le diverse posizioni degli storici, ma anche mettere a fuoco, non in astratto, quello specifico contesto storico-politico degli anni dell'occupazione nazista e fascista, in particolare durante gli anni della Shoah, che cosa volesse davvero dire resistere. Solo con uno sforzo di contestualizzazione sarà possibile comprendere che già allora questo tipo di discussione era molto problematica e complessa, perché si sovrapponevano numerose idee e passioni, che difficilmente si accordavano. Per questo la rivolta del ghetto di Varsavia rimane l'esempio più fulgido e limpido di Resistenza in chiave ebraica, tanto che per lungo tempo offuscherà anche altri episodi di Resistenza, armata e civile. Oggi, invece, grazie a nuovi studi e a riflessioni più analitiche, sappiamo che il fenomeno della resistenza ebraica è stato molto più complesso e articolato, che si è declinato, come del resto il fenomeno generale della resistenza stessa, in tante sfaccettature di comportamento, pensiero e azione.

Gli storici che più hanno approfondito questo tema e che si dividono su quale sia il senso e cosa sia stata la resistenza ebraica sono principalmente due, Raul Hilberg e Yehuda Bauer. Il primo, più legato ad una concezione “classica” di resistenza, ovvero quasi esclusivamente militare, dà un giudizio estremamente *tranchant* e secco: la resistenza ebraica non c'è stata, o se c'è stata è stata un

fenomeno minoritario e modesto, senza reale capacità di incidere sulla situazione politica e militare del tempo. L'analisi di Hilberg si basa su considerazioni reali e coerenti riprendendo anche il giudizio dei carnefici, i nazisti, i quali dichiararono che mai la resistenza degli ebrei aveva costituito un problema e che mai essa aveva intralciato le operazioni di deportazione. Egli ci parla di motivazioni storiche e contingenti, militari, politiche e culturali in base alle quali sarebbe stato molto difficile creare una resistenza ebraica efficace e corposa. Sottolinea poi, in maniera acuta, come l'atteggiamento di quasi tutti gli ebrei, dirigenti compresi, sia stato quello di "sottomissione anticipata preventiva" nei confronti di quello che stava loro accadendo, come se questa fosse l'unica risposta possibile. Il secondo storico, Bauer, ha invece preso le distanze da queste concezioni classiche, forse troppo escludive e nette, per evidenziare nuove categorie di resistenze e resistenti, coniando il concetto di "Amidah" (a schiena dritta) e di "santificazione della vita", interpretazioni che usano categorie di valori specificatamente ebraici che tengono conto del loro modo della loro storia, della loro cultura e delle loro tradizioni.

Gli studi contemporanei sulla resistenza ebraica tengono conto di una serie maggiore di considerazioni storiografiche maturate verso la fine degli anni Settanta, si staccano da una mera valutazione degli effetti pratici prodotti dalle azioni di resistenza per concentrare l'attenzione e l'analisi più sugli intenti, sulle volontà e sulle reali possibilità di fare resistenza. Inoltre gli storici nelle considerazioni più attuali tengono conto anche i ulteriori fattori come il confronto tra vittime, per meglio definire

In un quadro di studi sul tema sensibilmente approfondito nelle ultime due decadi, è necessario ancora oggi focalizzare e far maturare un senso compiuto di "resistenza ebraica", definitivamente depurato dalle strumentalizzazioni politiche, delle soluzioni pre-orientate, che hanno solo rallentato lo studio di questo fenomeno, importante non solo storiograficamente ma anche per la percezione di come e quanto si può resistere a un genocidio come la Shoah.

PER APPROFONDIRE

Sitografia

<http://www.resistancejuive.org/> Storia della resistenza Ebraica francese

<http://fcit.coedu.usf.edu/holocaust/timeline/resist.htm> Cronologia Resistenza

http://www.ushmm.org/wlc/it/media_nm.php?ModuleId=10005213&MediaId=44 Mappe resistenza

http://www.yadvashem.org/yv/en/education/newsletter/30/teaching_films.asp Cinema e resistenza

http://www.yadvashem.org/yv/en/holocaust/resource_center/item.asp?gate=1-7 Tutti i materiali su R.E. a Yad Vashem

http://www.yadvashem.org/odot_pdf/Microsoft%20Word%20-%205822.pdf Breve scheda

http://www.yadvashem.org/yv/en/education/newsletter/13/main_article.asp Articolo su R. Spirituale

<http://www.olokaustos.org/opposizione/index.htm> Schede biografiche di resistenti

<http://www.storiaxisecolo.it/avagliano/PatriaIndipendente10-2011.pdf> Articolo su R.E. in Italia

<http://archivio.pubblica.istruzione.it/shoah/biblio/articoli/unita130108.pdf> Articolo su R.E. in Italia

Bibliografia di riferimento

Bauer Yehuda, Ripensare l'olocausto, Baldini Castoldi Dalai editore, 2009

Bauer Yehuda, The Jewish emergence from powerless, Toronto University press, 1979

Bensoussan Georges, Storia della Shoah, Giuntina, 2013

Ben - Sasson Havi, Shlomit Dunkelblum – Steiner, Resistance Spiritual resistance, Revolt, Partisans and the uprising in the death camp, Yad Vashem, 2004.

Engel David, L'Olocausto, Il Mulino, 2005

Hilberg Raul, La distruzione degli Ebrei d'Europa, Einaudi, 1999

Edelman Marek, Il ghetto di Varsavia lotta a cura di Wlodek Goldkorn, Giuntina, Firenze, 2012.

Gutman Israel, Storia del ghetto di Varsavia, Firenze, Giuntina, 1996.

Flores Marcello A cura di, Nazismo, Fascismo, Comunismo Totalitarismi a confronto, Bruno Mondadori, 2002.

Marrus Michael, L'olocausto nella Storia, Il Molino, Bologna, 1987.

Suchecky Bernard, Résistances juives à l'anéantissement, Ed. Luc Pire, Bruxelles, 2007

Tec Nechama, La resistenza ebraica : definizioni e interpretazioni storiche in AA.VV. Storia della Shoah : la crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo, Utet, 2005.

Daniele Susini è laureato in Storia Moderna presso l'Università di Bologna e titolare di un Master in Didattica dei beni culturali conseguito presso l'Università di Ferrara. Ha frequentato corsi di specializzazione presso il centro studi storici dello Yad Vashem di Gerusalemme e al Mémorial della Shoah di Parigi e in Polonia. È consigliere dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini, collaboratore dell'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini e si occupa per varie scuole di ogni ordine e grado progetti didattici per studenti e per la formazione degli insegnanti. Ha collaborato alla realizzazione di mostre sui temi della guerra e della resistenza, e partecipato alla realizzazione di siti e App per la divulgazione storica.